

XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».

Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

Parola del Signore

Breve Riflessione

(don Alessandro Carioti)

Ancora una volta a Gesù si va con intenzioni tendenziose, non con desideri di apprendimento, bensì per metterlo alla prova e accusarlo di falsità, di eresia.

Questa volta si va al cuore della Legge, al comandamento dell'amore: *“Qual è il grande comandamento?”*.

Gesù, rifacendosi al libro del Deuteronomio, risponde: *“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento”*.

Gesù avrebbe potuto fermarsi qui e accontentare la curiosità del dottore della Legge. Decide però di aggiungere *un qualcosa* che non era stato richiesto: *“Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso”*.

Questo secondo comandamento Gesù non lo inventa, lo riprende dal Libro del Levitico. Lo fa di proposito per alcuni motivi:

- Intanto, questa cerchia di aristocratici del tempo (scribi, farisei, sadducei, dottori del Legge), avevano ridotto il rapporto con Dio in un'osservanza fredda della Legge, senza anima, priva di qualsiasi carità. La misura del loro rapporto con Dio, per loro, era ormai diventata la disposizione di un sistema religioso fatto di precetti, di riti, che rassicuravano la loro coscienza ma non generava, nel loro cuore, una vera spiritualità.

- Inoltre, questo sistema religioso, vissuto in modo legalistico, non teneva conto dell'uomo; questi non era rispettato nella sua dignità, non era considerato nei suoi bisogni umani e spirituali. Il popolo stesso era considerato un esecutore, sottomesso a loro, senza nessuna voce in capitolo.

In siffatta prospettiva mancava l'amore di Dio, quale presupposto necessario per la giusta relazione con lui e con l'uomo.

La novità del comandamento allora sta nel fare vedere che i due comandamenti - *l'amore per Dio e l'amore per il prossimo* - sono inseparabili e complementari, sono le due facce di una stessa medaglia.

Solo chi ama Dio in ogni aspetto (e non solo con le parole) è capace di tradurre questo amore in ogni situazione, dentro ogni realtà e in qualunque relazione.

Gesù insegna che non si può scorgere il volto di Dio nella legge senza poi ravvisare il suo stesso volto in quello dei fratelli: *ero affamato; ero assetato; ero nudo; ero forestiero; ecc.*

La fede in Gesù non sta, solo, nel sapere tante cose su di lui se tutte queste cose non aiutano ad amare l'uomo secondo Dio: *donando la propria vita.*